Anno XXXII — Venerdì 29 Luglio 1898 — Conto corrente con la posta — N. 179

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

DIECI MILIONI

L'on. Baccelli avrebbe preferito di reggere il ministero di agricoltura e commercio, se su quel bilancio avesse avuta speranza di un aumento di 10 milioni. Ma dove si trovano i 10 milioni? gli si fa esclamare dal corrispondente da Roma della *Provincia di Brescia*.

Sebza dare assoluta credibilità a questa informazione e mettendola come un'ipotesi, non certo strana, noi troviamo che, se fosse stato vero il desiderio dell'on. Baccelli, sarebbe anche giusto.

Il bilancio del ministero di agricoltura in Italia risente ancora di quella meschinità, di quella posizione secondaria, a cui fu assoggettato nelle tradizioni dello stato. Non s' intende, o almeno non si è sinora inteso, che da quel ministero può partire l' impulso più efficace in favore delle ricchezza nazionale.

Non si parla che di agricoltura depressa o decadente; non si fanno che proposte e progetti che risollevino le condizioni dei proprietari e dei lavoratori della terra; non si suggeriscono che mezzi atti ad eccitare e sviluppare la produzione agraria; riunioni e società e congressi di agricoltori compendiano in risoluzioni, spesso autorevoli ed importanti, i loro studi e la loro esperienza. Ma tutto ciò non ha che il plauso della ansie e delle speranze.

Ed è proprio così.

La domanda dell'on. Baccelli esatta o non esatta, è sempre vera oggettivamente. Ma la risposta non dovrebbe ritardare ora che al ministero di agricoltura vi è anche un uomo superiore e che può incoraggiare quelle speranze, che tanto sono più fondate per quanto si avvicinano alla terra.

Vi è tanto da fare per l'agricoltura e per le industrie e pel commercio, da non potersi tollerare che una questione di bilancio debba neutralizzare le iniziative più provvide per la prosperità nazionale.

Se non vi è l'on. Baccelli, vi è al ministero di agricoltura l'on. Fortis. Anche lui ingegno ampio e potente, collega ai grandi quesiti economici la intensità dei suoi studi e non può ridurre la missione di un ministro di agricoltura e commercio ai dettagli della filossera o della peronospora.

Il ministero di agricoltura bisogna che si affermi con un'azione, che nelle funzioni dello stato abbia diritto ai massimi riguardi, e innanzi a sè bisogna che spieghi l' importanza dei grandi quesiti relativi ad esportazioni internazionali, di convenienze di barriere e dazi doganali, di equa misura nel trattamento delle terre di riscontro al fisco, della necessità che esse sieno redente dall'usura mercè il capitale sotto forma di credito agrario e nel grande mezzo innovatore della colonizzazione interna.

L'atteggiamento rimessivo, che fa del ministero di agricoltura come un'appendice degli altri ministeri, e che gli assegna quasi un' impronta di tolleranza quando al suo bilancio dà come una concessione quello, che può parere non indispensabile per gli altri, non può ripristinare l'altezza di un ministero, che nelle altre nazioni è tra i più importanti.

Ed in effetti, mentre sugli altri bilanci le centinaia di milioni non si discutono o si discutono perchè abbiano larghezza di applicazione, per quello di agricoltura una decina di milioni non si possono trovare.

Ed è ad un uomo tanto autorevole come l'on. Baccelli, che si attribuisce la scoraggiante dimanda, la quale nell'organismo della finanza dello stato corrisponde pur troppo alla realtà.

Dieci milioni per l'agricoltura non si trovano, mentre sarebbero tanto produttivi e tanto rimuneratori per la economia nazionale; e non si trovano; perchè dura sempre il distacco tra l'erario nazionale e la ricchezza nazionale, perchè il bilancio dello stato rappresenta sè stesso in una forma ostile alla pubblica economia, perchè non si è ancora mutata la corrente, la quale negli ordinamenti della finanza non sente quel primo dovere, che le contribuzioni debbano rifluire a vantaggio delle attività del paese.

Dieci milioni non dovrebbero formar un ostacolo allo sviluppo delle facoltà e delle finalità del ministero di agricoltura e commercio. Nelle proporzioni enormi della spesa dello Stato questa cifra è abbastanza temperata per trovare innanzi a sè una barriera insormontabile.

Gl' intendimenti dell'on. Fortis non sono ancora noti: certo da lui si attende uno slancio poderoso, che giovi alle esigenze dell'agricoltura ed alle angustie del commercio. Nè ci auguriamo per ristrettezze del bilancio, che la sua azione possa rimanere paralizzata a danno dei più grandi interessi, che dall' agricoltura e dal commercio traggono vigore e consistenza.

L'avarizia dei principi indiani

I nababbi e i rajah dell'India non sono nè meno numerosi nè meno ricchi che al tempo in cui delle loro favolose ricchezze si faceva argomento di racconti ove la più sbrigliata fantasia orientale era la sola che dettasse legge. Anzi molti fra essi hanno veduto ancora accrescere le loro ricchezze; ma, se non ne fanno pompa come un tempo, si è perchè sono divenuti di un'avarizia spaventevole.

C'è un nababbo che dopo ogni pasto fa raccogliere i noccioli dei frutti, e ne fa tener nota perchè non ne manchi neppur uno. Altri ci sono che non pagano il salario alla servitù, e mentre essi vanno in carrozza, sovraccarichi di gioielli, il cocchiere e il servo che siedono a cassetto, sono talmente cenciosi che le vesti cadono loro a brandelli.

Uno dei più ricchi rajah, con un titolo lungo un braccio, aveva il figlio moribondo; i medici avevano perduta ogni speranza e il padre fece i più solenni giuramenti che avrebbe dato tutti i suoi averi a chi gli salvasse il figlio. Era di passaggio per quella città un giovane medico inglese, il quale, appena seppe della promessa, accorse al letto del giovane principe e, impiegata tutta la sua abilità, riuscì a salvarlo. Ma il padre felice, nella piena della gioia e dell'avarizia dimenticò la promessa e, nonchè dare al medico neppure un centesimo, evitò di salutarlo, fingendo di riconoscerlo, quando lo incontrava.

—

Un altro nababbo, ricco a milioni, ha fra l'altro la bella abitudine di uscir sempre senza danari; sicchè se fa un acquisto durante le sue passeggiate, lo prende a credito. I suoi servi poi hanno l'altra abitudine: di cacciar sempre fuori dell'uscio quelli che vanno a riscuotere danaro. Non molto tempo fa, il principe sceso ad una trattoria, dov'era già debitore di un franco per una bottiglia di birra, che non si decideva mai di pagare, ne chiese un'altra. Il trattore gli rispose che doveva pagare anticipatamente; il principe frugò nelle tasche: aveva dimenticato il portafoglio! Conosceva ben l'altro quel tiro e perciò non voleva dargli nulla: ma il nababbo, che moriva di sete, si tolse dal dito un anello con un brillante grosso come una nocciola e gli disse: « Volete saldare con questo il vostro conto? » Al trattore non pareva vera una tale generosità, e fece al generoso nababbo un mondo di feste, gli diede a bere quante bottiglie del miglior vino volle, e da ultimo gli mise in carrozza una cesta piena di bottiglie di spumante, raccomandando a sua eccellenza di onorarlo spesso della sua visita.

L'anello girò per le mani di tutti gli avventori, i quali non si saziavano di ammirarlo; fino a che venne sotto gli occhi a un agente di commercio.

— Oh guardi! — esclamò questi — io ne ho d' identici, è roba fabbricata a Gablonz; oro « doublé » di prima qualità, li vendo a 18 marchi la grossa col 10 per cento di sconto!

L' Istituto Umberto e Margherita di Savoja

Di questo Istituto in pro' dei figli di operai morti sul lavoro, fu decretata la formazione in occasione delle Nozze d'argento dei nostri Sovrani.

Il patrimonio dell' Istituto al 31 dicembre 1897 ascendeva a L. 1.244 245,30.

Di fronte a tale situazione il Consiglio ha già discusso dell'attuazione di un istituto proprio in Roma confidando nel concorso dei Comitati provinciali tenuto conto del lodevole esempio dato da quelli di Brescia, Teramo e Rovigo e di altri disposti a seguirlo segnatamente quelli di Salerno, Caserta e Cagliari.

Tuttavia le attuali entrate si possono considerare non inferiori alle presenti esigenze dell'istituzione, avuto presente che per la beneficenza si può destinare annualmente una somma cospicua. Infatti, nel primo anno di funzionamento mentre si è provveduto ai sussidii necessari, si è ottenuta una rimanenza attiva di 39 325,80 sul relativo fondo, essendosi erogate sole lire 530,40 per 11 orfani ammessi ai benefici dell' istituzione.

Il mite numero dei sovvenuti in confronto del cospicuo fondo disponibile per la beneficenza, si spiega col fatto dello scarso numero degli infortuni che si potè accertare nel primo anno di esercizio dell'Istituzione.

Di fatti, nel principio dell'anno stesso gli infortuni noti erano soltanto 14, numero che fino a oggi crebbe a 43.

Dei 43 casi fu provveduto per 16 favorevolmente, e per 15 contrariamente, mancando i requisiti voluti dallo Statuto e dal Regolamento. Per i restanti 12 sono in corso d'istruttoria le relative domande di sussidi.

Per i detti 16 casi presi in considerazione, fu provveduto al ricovero di 15 orfani ed al sussidio di 10 presso le rispettive madri, non essendo stata applicabile a questi ultimi la beneficenza di ricovero in qualche istituto.

Il criterio onde si provvede nel sussidiare gli orfani è quello di procurare il ricovero in Istituti di beneficenza, possibilmente non lontani dalla residenza dei parenti, e che avviino i giovinetti all'agricoltura. Si mira ad indirizzare i figli di operai all'agricoltura, la quale si inspira all' intento di reintegrare le forze numeriche dei lavoratori dei campi, le quali rimasero assottigliate per la tendenza di essi a disertare dalla campagna e fare, per lo più, concorrenza agli operai occupati alle costruzioni edilizie nelle grandi città.

Però nel provvedere con siffatti criteri alla sistemazione degli orfani, si procede d'accordo coi parenti, i quali sono richiesti del loro assentimento. E quando per giustificati motivi, gl' interessati domandano, ed i Comitati provinciali lo propongono, invece del ricovero, si assegna un sussidio, con la debita sorveglianza voluta dallo Statuto, per evitare che il soccorso non venga distratto dallo scopo di giovare agli orfani beneficati.

Non si omette inoltre di esplorare se vi siano responsabili civilmente degli infortuni deplorati, per tutelare gl' interessi degli orfani riguardo alle indennità dovute per legge a loro favore.

Con questo primo avviamento dato all' Istituzione, si ha speranza ch'essa raggiungerà presto la augurata meta, per viemmeglio corrispondere al nobile scopo pel quale fu fondata: scopo gradito ai cuori dei nostri Augusti Sovrani, che vollero contribuirvi, come è noto, con una cospicua elargizione.

Creta e le Potenze

L' Italia occuperebbe stabilmente Suda?

Londra, 27. Il corrispondente del *Daily Mail* a Roma telegrafica che le Potenze intendono occupare Creta in modo permanente, anzichè nominare un governatore e pagare un'amministrazione.

La Russia, in particolar modo, desidera possedere un porto nel Mediterraneo e l' Italia vorrebbe continuare l'occupazione della baia di Suda.

Gli stati d'assedio

Ufficiosamente si conferma che gli stati d'assedio si toglieranno entro la prima quindicina di agosto.

Secondo l'*Agenzia Italiana*, è probabile che gli stati d'assedio vengano tolti il 6 agosto.

Lo stipendio dei pretori

Si assicura che s'a stato spedito alla firma Sovrana il decreto che unifica lo stipendio dei pretori in 2800 lire con decorrenza dell'aumento dal primo gennaio 1898, a favore dei pretori che acquistarono il diritto al sessennio entro il primo semestre e dal primo luglio a favore di tutti i rimanenti.

Le persecuzioni contro gl' italiani in Tunisia

Palermo, 27. — Il *Giornale di Sicilia* pubblica un'altra corrispondenza da Tunisi, nella quale si narra la persecuzione cui sono fatti segno gl' italiani contadini. Per avere lavoro essi sono obbligati a naturalizzarsi francesi. Le medesime condizioni vogliono imporre ai nostri pescatori. Gl' impresari e i cottimisti italiani non sono ammessi all'aggiudicazione degli appalti se non rinunziano alla patria loro. Molti impiegati furono costretti a subire la umiliazione di naturalizzarsi francesi per guadagnarsi il pane. La nuova polizia di Tunisi ha solo lo scopo di tenere d'occhio, pedinare, spiare, maltrattare gl' italiani a Biserta.

Un giovane laureato dell'Università di Napoli, per nome Tramontano, venne chiamato dal commissario di polizia e trattato come un volgare malfattore, sottoposto alla misurazione del cranio coi metodi antropometrici Bertillon.

Tra gl' italiani residenti a Tunisi s' impreca a Rudinì che, consegnando ciecamente la Colonia alla Francia, distrusse sul colpo ogni illusione, ogni vigoria di fibra.

---

104 Appendice del *Giornale di Udine*

CONTESSA MINIMA

IOPPO DI GRORUMBERGO

Ioppo fe' un balzo indietro e con moto rapidissimo sguainò la spada. L'arma scintillò nel buio tagliando l'aria in un semicerchio lucente.

— Non mi coglierai alla sprovvista, marrano! — gridò con accento concitato.

Anche Volframo tolse rapidamente la spada e con movimento sicuro urtò il ferro contro quello del nemico.

— Giuro a Dio! — masticava fra i denti — io non ti ho cercato, ma poi che mi sei venuto tra i piedi, ho il diritto di mandarti all'altro mondo. — Ah messere — esclamò a voce alta — ora comprendo le vostre ragioni per non venir con me giorni sono, per evitare oggi la folla. Ed io, baggiano, mi son lasciato abbindolare da voi e da quella smorfiosa insolente.....

— Silenzio, per Iddio! vi proibisco la menoma parola offensiva contro madonna Adalmotta.

— L' ingenua tortorella! credeva lei di trovar lo sciocco che coprisse le sue mire sciagurate e ricevesse come amico, al castello, il suo amante.

— Dio grande! — urlò Ioppo precipitandosi — tu non ripeterai tali infamie.

E presa a due mani la spada ne calò un tal fendente, che se Volframo non si fosse d' impeto gettato di fianco, gli avrebbe spaccata la testa in due parti.

Il duello diveniva feroce; non erano due gentiluomini che provassero la loro abilità nel maneggio delle armi, erano due che si odiavano infinitamente e si cercavan nel buio per uccidersi. Il fendente di Ioppo strisciò sul braccio sinistro di Volframo tagliandogli la manica e scalfendogli la pelle; una ferita leggera, che inviperì ancor più il giovine conte. Non eran fra lor due colpi di scuola; si gettavano a manca, a destra, di sotto per trovar il petto, la gola, il capo dell'avversario e giocavan i punta, di taglio, roteando l'arma con una veemenza crescente, ridotta al parossismo. Volframo non ricordava nemmeno più ch'era faggito, che gli conveniva allontanarsi, che il rumor dell'armi e delle voci potea chiamar là l'attenzione degli ospiti e ch'ei sarebbe quindi perduto definitivamente; non pensava più che ad uccidere, non comprendeva, non voleva altro.

Si gettò quasi sotto al ferro di Ioppo, cercando di infilarlo col proprio.

— Va a raggiunger la tua bella all' inferno — gridò.

Ma Ioppo parò il colpo sorridendo con disprezzo.

— All' inferno andrai tu, furfante malandrino, e senza la bella.

— Giuro al cielo che anche tu devi morire, avrò almeno la soddisfazione d'avervi ammazzati tutti e due.

— Che intendete dire? — chiese Ioppo colpito da questa frase e continuando a difendersi.

L'altro diè una risata sinistra.

— Ah, ah, ah, sì; voglio che prima di morire tu lo sappia. Io, proprio io, ho fatta precipitare Adalmotta dalla torre del castello. Ora raggiungila...

Non finì e quasi cadde tanto s'era gettato a fondo in un colpo che andò a vuoto. Un urlo potente, che era tutto lo strazio d'un'anima, aveva troncato il suo discorso. Ioppo avea lasciato cader la spada e correva gridando e gemendo verso il castello. Primo moto di Volframo fu di seguirlo e dargli un colpo di misericordia alle spalle; ma l' istinto della conservazione prevalse, lo riprese il timore d'esser scoperto, ringuinò presto la spada, s'accomodò il mantello e s'affrettò dalla parte opposta per cui Ioppo correva.

— Son maggiormente vendicato s'ei vive — gli ghignò dietro.

L' infelice giovine correva correva con la lena che dà l'amore e l'orgasmo, spaventato di trovar morta davvero l'adorata fanciulla, con la speranza che Volframo l'avesse ingannato. Ahimè! l'aver incontrato il giovine in ora così tarda, solo, nel luogo remoto, gli illanguidiva la poca speranza che l'amore gli suggeriva. Alla porta del castello gli armigeri parlavan fra loro concitati; là appena Ioppo arrestò la sua corsa. Era scomposto nell'aspetto; metà della misericordia gli usciva dalla fascia azzurra snodata, avea perduto il berretto ed il volto era madido di sudore, il respiro affannoso, l'occhio dilatato, la bocca semiaperta.

— Messer, vi è accaduta una disgrazia? — gli chiese con premura un milite accostandosegli rispettosamente.

— Sì... no.... è vero che madonna Villalta è morta?

— Non ancora, messere — rispose un altro che s'era poco prima informato.

— Dio! è vero! — gridò il giovine con angoscia portandosi le mani al capo, strappandosi i capelli.

E si precipitò nel cortile e corse verso il castello, gridando — Adalmotta, Adalmotta!

Que' suoi gridi angosciati passarono di sala in sala sino al luogo ove la povera Adalmotta giaceva morente, circondata dai suoi e da una folla di indifferenti. No; indifferenti no, perchè tutti anche quelli che non la conoscevano provavano un profondo dolore per quella morte tanto improvvisa e crudele. Si sapeva la storia; nessuno sapeva ch'ella portasse nel cuore l'immagine d'altr'uomo; solo Elena sapeva ciò, ma non lo avrebbe detto mai. S'ammetteva dai più che Volframo, sempre brutale, avesse fatta qualche scena ad Adalmotta, avesse voluto piegarla a sue brame, e si spiegava il suicidio come atto di eccessivo pudore. La chiamata dolorosa di Iacopo di Grorumbergo scosse tutti là dentro, tutti arco Adalmotta. Al suono di quella voce straziante le sue guancie si tinsero leggermente, le palpebre si mossero come per aprirsi e mormorò qualche cosa con un suono tanto indistinto che nè Elena, nè la madre chine su di lei poterono afferrarlo. *(Continua)*

La commemorazione di Carlo Alberto

Torino, 28. — Alle ore 10,50 nella cattedrale si celebrò una messa funebre per Carlo Alberto. Erano presenti le rappresentanze del parlamento, le autorità e molte notabilità. Si è eseguita la messa di Antonio Ricci Signorini. I veterani fecero il consueto pellegrinaggio a Superga, per deporre una corona sulla tomba di Carlo Alberto.

Roma, 28. — In Campidoglio si è oggi commemorato il Re Carlo Alberto con l'intervento del ministro Finocchiaro Aprile e dell'on. Wollemborg.

Attendevano il corteggio delle Associazioni in Campidoglio, con Finocchiaro, la Giunta comunale, parecchi consiglieri, il generale Aynis, numerosi ufficiali delle varie armi, il Comitato pel monumento. Rendevano gli onori le guardie e i pompieri municipali. Faceva servizio, la banda dei carabinieri. Gran folla.

Vennero deposte corone sulla lapide commemorativa di Carlo Alberto. Quindi pronunziarono discorsi Finocchiaro-Aprile e il deputato Brunialti.

La malattia di Bismarck
Il suo stato è grave

Le notizie alla salute di Bismarck sono molto allarmanti, sebbene il dottor Schweninger abbia detto che il pericolo non sia imminente.

Roma, 28. — Notizie da Berlino confermano che lo stato di Bismarck è aggravatissimo. E' possibile che la catastrofe sia prossima.

Vienna, 28. — La *N. F. Presse* ha da Amburgo: L' *Hamburgische Correspondent* ha da Friedrichsruhe che le condizioni del principe di Bismarck sono pur troppo gravissime e che la famiglia è costernata, temendo vicina una catastrofe.

SPAGNA E STATI UNITI
In attesa della risposta

Washington 28. — Il gabinetto risponderà domani alla Spagna. Credesi che la risposta provocherà la continuazione delle ostilità fino al completo investimento di Portorico.

La guerra

Key West 28. — Gli spagnoli respinsero il vapore Wanderer che tentava di sbarcare una forte spedizione a Banes. Sei americani rimasero feriti.

San Francisco 28. — Verranno inviate prossimamente truppe a Honolulu.

New York 28 — Le truppe spagnuole di Portorico si concentrano a San Juan, le cui opere di difesa sono aumentate.

La malattia del Re di Spagna

Madrid 28. — La malattia del Re segue il suo corso normale senza alcuna complicazione.

Tribunale di guerra di Milano
Il processo dei deputati

Ieri furono uditi parecchi testi di accusa e di difesa.

Giacosa e De Amicis deposero in favore di Turati.

L'udienza si chiuse alle 19.

Oggi si avrà probabilmente la sentenza, essendochè accusa e difesa rinunziarono a molte testimonianze.

Cronaca Provinciale

DA TOLMEZZO
Inaugurazione della bandiera delle scuole

Ci scrivono in data 28:

Stamane alle ore nove, nel cortile delle scuole elementari di qui, ebbe luogo l'inaugurazione della bandiera, dono gentile di una persona benemerita che s'occupò sempre con amore grandissimo dell'istruzione popolare.

Alla solenne cerimonia erano presenti il Sindaco con una Rappresentanza municipale, le signore e i signori componenti la Commissione scol. di vigilanza, gli Insegnanti del Comune e tutte le scolaresche del Capoluogo.

Benchè la festa avesse un carattere esclusivamente scolastico, intervenne un pubblico numeroso.

Quando si presentarono il Sindaco, il donatore e il direttore delle scuole la banda cittadina intuonò la marcia reale.

La bandiera fu presentata dal Direttore al Sindaco il quale, dopo aver pronunciate parole di ringraziamento all'indirizzo del donatore e di consiglio agli scolari, la consegnò al fanciullo destinato a porta-bandiera.

In seguito parlò il direttore delle nostre scuole, che dopo aver accennato all'origine del tricolore, diede un rapido sguardo alla storia del nostro risorgimento e concluse invitando gli alunni allo studio, al lavoro e all'obbedienza, per riuscire di decoro alla Patria con tanti sacrifici riscattata. Il discorso fu applaudito.

Dopo di ciò un coro di fanciulli e fanciulle eseguì con grazia ed esattezza un inno alla bandiera, musicato dal bravo maestro Giov. Batt. Cossetti e accompagnato dalla banda cittadina. L'inno destò l'entusiasmo e fu bissato.

La festa si chiude con alcuni esercizi ginnastici eseguiti da una squadra dei ragazzi più grandicelli, e con una passeggiata per le vie del paese.

Fu una festa semplice, ma ordinata e bella che lascierà un dolce ricordo in tutti quelli che vi presero parte.

DA PALMANOVA
Per la festa di domenica 31 corr.

La *Società Veneta*, oltre i treni ordinari, attiverà i seguenti treni speciali:

Partenza da S. Giorgio, ore 12.10 — Arrivo a Palmanova ore 12.29.

Partenza da Cervignano, ore 16 15 — Arrivo a Palmanova alle ore 17.39

—

Partenza da Palmanova, ore 23.35 — Arrivo a Cervignano, ore 0.36.

Le stazioni comprese sulla linea Cervignano-Cividale distribuiranno biglietti di andata-ritorno a prezzi ridotti con tutti i treni ordinari e speciali.

Giuoco del pallone — Vedi *Sport*.

Da S. Giovanni di Manzano
Lode al Club Alpino di Schio

Il sig. Desiderio Molinari di Villanova del Judri (S. Giovanni di Manzano) ci interessa a pubblicare quanto segue:

Negli scorsi giorni ebbe occasione, con egregie persone amiche della provincia nostra, di soffermarmi qualche giorno a Recoaro. Ivi assieme a signorine e signori di Percotto (Udine), Vicenza, Como e Genova si organizzò una salita al Campo Grosso. Fummo sorpresi e lietissimi di poter usufruire dei conforti offerti dal Club alpino di Schio nello speciale ricovero ivi costruito.

A vero dire tutti ci siamo trovati soddisfattissimi nella breve permanenza lassù, ed il personale del ricovero oltre all'affabile accoglienza ci offrì modo di rifocillarci con una mitezza di spesa da far concorrenza a qualsiasi modestissimo esercizio del piano.

Soddisfo all'incarico avuto dai compagni dell'escursione, esprimendo plauso vivissimo al benemerito Club alpino che eresse il ricovero ed al solerte personale che con tanta cortesia rappresenta il Club detto nel rifugio.

Desiderio Molinari

Da San Vito al Tagliamento
Una esplosione

Scrivono in data di ieri:

Questa mattina nello stabilimento a vapore Petracco-Scodellaris per la fabbricazione di acque gazose e selz è scoppiata con immane fragore una grossa caldaia. Fortunatamente gli addetti al lavoro s'erano allontanati per la colazione e quindi nessuna persona ebbe a soffrirne. Gravi però sono i danni arrecati al locale.

DAL CONFINE ORIENTALE
Il ricupero della «Danae» a Trieste
Rinvenimento di palle di cannone e di ossa umane — La cassa di bordo

Abbiamo già parlato sul nostro giornale (n. 173) sui tentativi che si fanno a Trieste per ricuperare la fregata francese *Danae*, saltata in aria in quel porto alle ore 0.15 del giorno 5 settembre 1812.

Nel *Piccolo del mattino* di jeri troviamo altri particolari che riassumiamo.

—

Da qualche giorno sono stati sospesi i tentativi, incominciati or sono circa 20 giorni, di sollevare dal suo letto lo scafo della *Danae* per trasportarlo in Sacchetta. La sospensione fu imposta dalla circostanza che il Governo marittimo dovette ritirare il proprio pontone per mandarlo a Pirano, nel cui porto si stanno facendo dei lavori.

Tra giorni l'impresa riavrà il pontone e rifarà il tentativo, facilitato questa volta dall'uso di cavi d'acciaio — favoriti gentilmente al signor Amodeo dalla Società del Lloyd — e inoltre dal fatto che lo scafo stesso è stato alleggerito di molto in seguito all'estrazione di una quantità di materiale pesante, come *gaiandre* e palle da cannone. Sabato scorso furono estratte dai palombari 17 di queste *gaiandre* e 114 palle da cannone; domenica, 20 *gaiandre* e una scatola a mitraglia; martedì 40 *gaiandre* e un mucchio di palle.

Le *gaiandre* sono delle piastre di ghisa, stivate nel fondo della nave, come zavorra. Ce ne sono di varie dimensioni e di vario peso; in media pesano 50 chilogrammi l'una, qualcuna però, arriva a pesare fino a 180 chilogrammi, come fu il caso per due delle 40 estratte martedì. E' ghisa bellissima, che l'impresa trovò sempre di vendere subito e a buoni prezzi. La ruggine ha fatto sì che le *gaiandre* sovrapposte si sono solidamente attaccate l'una all'altra e formano quasi una massa sola, sicchè i palombari durano immensa fatica a separarle con lo scalpello per *imbragarle* poi una per una.

Negli ultimi tre anni furono estratte dall'impresa Amodeo ben 160 tonnellate di ghisa e ferro, e da quando si iniziarono i lavori di ricupero — circa 9 anni fa — ben 700 palle da cannone. Particolare interessante: per la ghisa che il signor Amodeo estrae dal fondo del mare l'autorità di finanza gli fa pagare il dazio. Nel 1895, non avendo egli fino allora corrisposto a quest'obbligo, gli fu intentato processo ed egli dovette assoggettarsi al pagamento di una multa.

Il sig. Amodeo che sta a capo dell'impresa per il ricupero della *Danae*, ritiene d'essere ormai prossimo al coronamento delle proprie fatiche. In seguito alle esplorazioni fatte dai palombari, egli crede di conoscere perfettamente le condizioni dello scafo che si propone di sollevare. Lo scafo, secondo lui, misurerebbe 25 metri di lunghezza e 8 di larghezza. La parte inferiore, immersa nel fango, sarebbe perfettamente sana, fino all'altezza delle batterie. Da queste in su tutto, invece, sarebbe marcito. Il signor Amodeo ha verificato che questa parte superiore, tanto a destra che a sinistra, è rovinata, sicchè i cannoni e tutti gli altri oggetti che vi si trovavano, precipitarono sul fondo del mare, ai due lati dello scafo e verosimilmente sono ora ricoperti da uno strato di fango. Di conseguenza, una volta trasportato lo scafo in Sacchetta, il sig. Amodeo intende di continuare l'esplorazione del fondo del mare tutt'all'intorno del letto dello scafo.

Le maggiori speranze dell'intraprenditore sono concentrate nella cassa di bordo. Dove questa possa essere, non è possibile stabilire. Secondo l'altezza in cui la cassa era collocata, è più o meno probabile che essa si trovi nello scafo oppure sia precipitata, assieme alla parte superiore della nave, sul fondo del mare. Dopo la cassa, quello che più preme di ricuperare al signor Amodeo è il bellissimo rame, di cui la nave era foderata. Di armi, posate od altri oggetti di qualche valore o intrinseco o storico, non ne fu trovato finora alcuno. In tanti anni non fu estratto che un pezzo di lama di sciabola. Nella parte corrispondente al castello di prora furono rinvenute sparse parecchie monete di rame e d'argento che devono essere appartenute ai disgraziati marinai rimasti vittime della terribile catastrofe.

Tra mezzo alla ferraglia i palombari estraggono continuamente delle ossa umane; ma finora non fu rinvenuto alcuno scheletro intero. Sopra una palla da cannone, e attaccato a questa solidissimamente, fu rinvenuto uno scheletro di mano, in atto di appoggiarsi alla palla.

Alcune famiglie di morti in quella catastrofe non hanno perduto ancora la speranza di riavere i resti dei loro cari; e il signor Amodeo ha ricevuto ierlaltro una lettera da Parigi, nella quale lo si prega caldamente di adoperarsi per rintracciare alcuni scheletri, fornendogli indicazioni di oggetti, la cui vicinanza agli scheletri stessi, potrebbe servire a facilitarne l'identificazione. Questa lettera fu consegnata dal signor Amodeo al console generale di Francia, il quale s'interessa moltissimo alle varie fasi del ricupero.

Il governo francese si è però affatto disinteressato per tutto ciò che concerne il ricupero della *Danae*, e tutte le dicerie sparse in proposito non sono che chiacchiere senza alcun fondamento.

Tutto quello che sarà trovato di appartenenza alla fregata affondata apparterrà di pieno diritto all'imprenditore, sig. Amodeo. Egli è in possesso di un documento, rilasciatogli dal Governo marittimo impartendogliesi la concessione per i lavori di ricupero, con il quale gli si abbandona la proprietà degli oggetti ricuperati, con alcune restrizioni soltanto per le armi.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Luglio 29 Ore 8 Termometro 20.8
Minima aperta notte 16.2 Barometro 749.
Stato atmosferico: coperto vario
Vento N.E. Pressione calante
IERI: vario piovoso
Temperatura: Massima 2.76 Minima 17.4
Media: 21.52 Acqua caduta mm. 4

Effemeride storica
Nascita di Iacopo Stellini

Il dott. Leonardo Piemonte raccolse, con amore lodevolissimo, la bibliografia, studi critici e giudizii intorno allo Stellini.

Fu lo Stellini uno di quegli scrittori che malgrado la bontà ed il pregio delle dottrine, la grandezza dell'ingegno e dei meriti, giacciono trascurati dai posteri e privi quasi di quella fama che talvolta è goduta pur dai mediocri e dai piccoli. A Udine però si è intitolato al suo nome «Iacopo Stellini» il Regio Ginnasio Liceo, il qual fatto prova che del filosofo si è tenuto grandissimo conto e giovani professori dedicano il loro alto ingegno per porre in essere i meriti ed il grandissimo sapere di questo nostro comprovinciale.

A riguardo dello Stellini è però controversa la data di nascita ed il luogo, controversia a nostro avviso quasi definitivamente risolta, e se noi registriamo in questo giorno nelle effemeridi storiche la data 29 luglio 1688 ciò non pertanto dichiariamo riconoscere che ha molto fondamento quanto è sostenuto da quelli che ritengono sia nel prossimo anno (1899) che cade il secondo centenario della nascita del filosofo di Cividale o di Tribil superiore (distretto di S. Pietro). Non sarebbe però male che dopo 200 anni la questione venisse risolta completamente.

E' bene dare una idea della controversia ai lettori.

Due luoghi sono quelli ove si ritiene abbia avuto i natali Iacopo Stellini, tre, per non dire quattro, i giorni della sua nascita.

Si contendono luogo di nascita Cividale del Friuli e Tribil superiore nel distretto di S. Pietro al Natisone ora distretto di Cividale. In quanto ai giorni si accenna il 27 agosto 1699, il 27 aprile 1699, il 29 luglio 1688 (probabilmente per errore di stampa nell'Occioni Bonaffons (*Bibliografia storica friulana* Vol. I n. 674 p. 335) indicasi 19 luglio 1688).

Il dott. Antonio Podrecca nella sua memoria pubblicata a Padova nel 1871 volle dimostrare che lo Stellini nacque a Tribil superiore il 29 luglio 1688, riproducendo l'atto di nascita tolto dai registri di S. Leonardo.

L'avvocato Carlo Podrecca a pagina 98 del suo lavoro «*Slavia Italiana*» riproduce pure l'atto di nascita e noi riportiamo la parte saliente nel foglietto dell'almanacco che dà l'effemeride storica di quest'oggi. Ma per altri lo Stellini sarebbe nato il 27 agosto (o 27 aprile) 1699. Su ciò scrisse un erudito nel *Cittadino Italiano* del 20 settembre 1881 e seguenti.

L'erudito racconta di un ritratto ad olio dello Stellini trovato a Cormons nel giugno 1881 sotto il quale avvi una scritta per la quale lo Stellini *obiit VI cal. apr. anno Dni MDCCLXX aetatis vero suae LXXI.* Ciò ritenuto egli sarebbe nato nel 1699 o nel 1698, perciò l'atto di nascita che si ha a Tribil superiore sarebbe di un altro Iacopo Stellini.

L'erudito scrittore, con argomentazioni e documentazioni che non si possono riassumere, viene a concludere che Iacopo Stellini è nato a Cividale nel 1699, corrispondendo a ciò anche l'atto di nascita, che riproduce, nella parocchia del Duomo, da Mattia Rodaro detto Stellini e da Adrianna Peretti. Perchè le indagini si sono fatte riguardo allo Stellini che è un soprannome e non al Rodaro cognome vero, così si spiega l'incertezza e la contrarietà dei giudizi.

Se ci fosse dato conoscere l'autore dello scritto del *Cittadino italiano* ben volentieri vorremmo conferire seco lui sulle ricerche eseguite e sugli eventuali suoi studi successivi, dolenti che (per quanto ci consta) l'eruditissimo lavoro suo non sia stato tenuto un po' meglio nel debito conto. E si che l'Occioni disse subito che gli elementi forniti dal detto articolista «sono in vero di decisiva importanza.»

G. B. Romano

L'apertura della caccia

La Deputazione provinciale di Udine rende noto:

1. L'uccellagione con reti, lacci, vischio ed altri simili artifizî è permessa dal 15 agosto a tutto 15 gennaio, eccettuata quella delle quaglie colle quagliere che potrà cominciarsi col 1 agosto. La caccia delle rondini e degli storni coi mezzi anzidetti non potrà esercitarsi che dal 15 settembre al 15 gennaio.

2. La caccia col fucile è permessa dal 15 agosto a tutto febbraio, eccettuate:

a) quella colla spingarda che si aprirà solo col 15 ottobre;

b) quella degli uccelli palustri ed acquatici, compresa la beccaccia, che si chiuderà col 30 aprile;

c) quella della lepre, del camoscio e degli uccelli non migratori, pernici, francolini e galli di montagna che si chiuderà col 31 dicembre;

d), quella del capriolo che si chiuderà col 30 novembre.

La caccia della lepre, del camoscio e del capriolo è sempre proibita dove il terreno è coperto di neve.

3. Sono assolutamente proibiti in ogni tempo dell'anno la manomissione, l'asporto e la vendita dei nidi e covate, salvo il caso di giustificata necessità, ed è pure assolutamente proibito il commercio e detenzione di cacciagione ed uccellagione durante l'epoca in cui l'esercizio della caccia è rispettivamente vietato.

Esami di concorso a 20 posti di volontario di ragioneria nelle Intendenze di finanza

Con ministeriale Decreto 20 corrente sono stati indetti gli esami di concorso a venti posti di volontario di ragioneria nelle Intendenze di finanza.

Le prove scritte avranno luogo nei giorni 26, 27 e 28 settembre p. v.

Possono concorrere, a tutto 28 agosto p. v. i cittadini italiani, dai 18 ai 25 anni di età, i quali sieno provvisti di laurea universitaria, oppure di diploma di corso completo in uno degli istituti superiori di insegnamento del regno, ovvero di licenza liceale o d'istituto tecnico.

Per i necessari schiarimenti, gli aspiranti potranno rivolgersi a quest'Intendenza di Finanza.

Società Operaia Generale di Mutuo Soccor. ed Istruzione di Udine

In osservanza delle disposizioni dell'art. 36 dello Statuto Sociale, i soci sono invitati in Assemblea di seconda convocazione nel giorno di domenica 31 luglio corr. alle ore 11 antim. nei locali della Società.

Ordine del giorno:

1. Resoconto sociale dei Trimestri 1° e 2°.
2. Iscrizioni sull'Albo dei Benefattori.
3. Comunicazioni della Direzione.

Società «Dante Alighieri»
(Comitato di Palmanova)

Abbiamo ricevuto il «Resoconto dell'attività sociale (del Comitato) dal 1° luglio 1897 al 30 giugno 1898.»

Il Comitato alla fine dell'anno sociale aveva 72 soci, comprese cinque signore, e precisamente: Fausta Bortolotti di Palmanova, contessa Lavinia di Brazzà di Meretto, contessina Elisa de Puppi di Moimacco, Elisa Masnini di Palmanova, Annie Rubini di Trivignano.

Il bilancio presenta il seguente risultato:

Entrata	L. 517.30
Uscita	» 508.36
Residuo cassa al 30 giug. 1898	L. 8 94

Presidente e cassiere del Comitato è l'egregio dott. Stefano Bortolotti, e segretario è il sig. Amedeo Ronzoni.

Al resoconto il *Comitato* premette questa spiritosa e veritiera definizione del confine politico:

«*Palmanova* conta nella cittadella 2836 abitanti, nelle frazioni di Jalmicco e Sottoselva 1031: è distante un chilometro dal confine, il quale non è, come l'ignoranza fa dire a molti, nè all'Isonzo, nè al Judri, nè al Torre, ma corre fra i campi segnato qua e là da **mal oneste** pietre.»

Corsa di piacere Udine Venezia

Domenica 31 luglio corrente avrà luogo una gita di piacere a Venezia con biglietto speciale di andata-ritorno di II. e III. classe.

Il treno speciale partirà da Udine alle 5.25 e arriverà a Pasian Schiavonesco alle 5.43, Codroipo 6 1, Casarsa 6.20, Pordenone 6.47, Sacile 7.7, *Venezia 9.40.*

Prezzi dei biglietti speciali andata-ritorno per Venezia

	II. cl.	III. cl.
Udine	L. 9.50	L. 6.15
Pas. Schiav.	» 8 75	» 5.65
Codroipo	» 7.90	» 5.15
Casarsa	» 7.15	» 4.60
Pordenone	» 6.10	» 3 95
Sacile	» 5 20	» 3.35

I biglietti speciali d'andata-ritorno sono validi per l'andata col solo treno speciale, e per il ritorno con tutti i treni ordinari, aventi carrozze corrispondenti alla classe del biglietto, fino all'ultimo treno di giovedì 4 agosto p. v. in partenza da Venezia.

La vendita dei biglietti speciali comincierà la mattina di domani 30

—

Domenica, 31, vi sarà a Venezia la estrazione della tombola in piazza San Marco che verrà straordinariamente illuminata.

Lunedì 1 agosto grande serenata sul Canal Grande.

I dazi comunali

Una circolare odierna di Carcano pone in rilievo le maggiori libertà che la legge dei dazii comunali concede ai Comuni; invoca la cooperazione delle Giunte provinciali, dei prefetti e degli intendenti, onde la legge raggiunga gli scopi propostisi dal legislatore.

Nuovi direttori didattici

Il Bollettino della pubblica istruzione reca: sono abilitati all'ufficio di direttori didattici nella nostra provincia: Baldissera Giacomo a Tarcento; De Caneva ad Ampezzo; Feruglio a Lest'zza; Bruni Enrico ad Udine e Carrara Luisa a Pordenone.

Tramvia a vapore

Udine-San Daniele

Treni festivi

Tutte le domeniche e giorni festivi, incominciando da domenica 31 luglio e fino al 9 ottobre p. v. saranno attivati due treni speciali fra Udine e S. Daniele regolati dal seguente orario:

Partenza da Udine P. G. ore 20, arrivo a S. Daniele ore 21.20.

Partenza da S. Daniele ore 20.20, arrivo a Udine P. G. ore 21.40.

Maestra percossa

Ieri venne medicata all'ospitale la maestra Maria Del Zotto di Giovanni d'anni 36, da Udine, per echimosi all'occhio destro riportata in seguito a percossa ricevuta da persona introdottasi in casa sua; guarigione in giorni tre.

Fornaio ferito

Oggi venne medicato all' Ospitale il fornaio Ottone Morgante fu Domenico d'anni 23 per ferita al dito mignolo della mano sinistra, riportata accidentalmente e guaribile in giorni sette.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

PER SEDIZIONE

Ieri comparvero davanti questo Tribunale:

Floreancig Antonio fu Antonio di anni 30.
Borgù Antonio fu Antonio d'anni 55.
Bordon Andrea fu Andrea d'anni 43.
Chiabai Luigi fu Giovanni d'anni 44.
Bergnach Andrea di Stefano d'anni 38.
Drecogna Giuseppe fu Stefano d'anni 50.
Chiabai Giovanni fu Giovanni di anni 38.
Bergnach Giuseppe di Giovanni di anni 30.
Chiabai Antonio fu Giovanni d'anni 30.
Chiabai Valentino fu Antoino d'anni 53.
Bergnach Giuseppe fu Valentino di anni 30.
Bergnach Andrea di Giovanni d'anni 24.
Bergnach Giovanni fu Giovanni di anni 28.
Gus Giovanni fu Valentino d'anni 39.
Bucovaz Valentino fu Andrea d'anni 22.
Qualizza Giovanni fu Giuseppe d'anni 23
Benzer Antonio di Pietro d'anni 36.
Scoda Valentino fu Giovanni d'anni 33.
Canalaz Andrea fu Giovanni d'anni 50.
Pierig Antonio fu Tomaso d'anni 44.
Predan Giovanni fu Giuseppe d'anni 42.
Siban Stefano fu Lorenzo d'anni 49.
Bledig Valentino fu Stefano d'anni 37.
Vogrig Giacomo fu Giovanni d'anni 40.
Predan Stefano fu Stefano d'anni 55.
Canalaz Stefano fu Giovanni d'anni 56.
Qualizza Giovanni fu Giovanni di anni 36; tutti contadini residenti in Comune di Stregna e sue frazioni, imputati di delitto di radunata sediziosa senz'armi nei sensi dell'art 189 Parte I. C. C. per aver fatto parte di una radunata di persone le quali mediante violenze minaccie nell'11 gennaio 1898 invasero la Casa Comunale di Stregna dove erano convenuti col sindaco e con altri invitati in loro assistenza i membri della Giunta Comunale per le operazioni delle revisione e rinnovazione dei Ruoli per la tassa di famiglia, turbarono l'adunanza della Giunta stessa, i cui membri per intimidazione procuratane sospesero le funzioni pubbliche e si allontanarono lasciando il palazzo del Comune in balia degli assembrati che ne chiusero le porte asportandone le chiavi.

Furono difesi dall'avv. Bertacioli; interveune come interprete il prof. sacerdote Trinco.

In confronto di Bergnach Giuseppe di Giovanni, Gus Giovanni fu Valentino, Qualizza Giovanni fu Giuseppe, Siban Stefano fu Lorenzo, Bergnach Giovanni fu Giovanni, Predan Giovanni fu Giuseppe fu dichiarato non luogo a procedere per non aver essi preso parte al fatto; gli altri furono condannati a giorni 25 per ciascuno di reclusione e solidariamente nelle spese processuali.

IN PRETURA

Assoluzione

Maria Pianina vedova Jacuzzi, fu Orazio d'anni 37, da Udine, era imputata del delitto di cui l'art. 857 n. 1 Codice di Commercio, perchè essendo stata dichiarata fallita con Sentenza 9 novembre 1896 non fece esattamente l'inventario annuale e tenne irregolarmente il libro giornale.

In esito al dibattimento il Pretore dichiarò non farsi luogo a procedere al confronto della stessa.

Corte d'appello di Venezia

Prima assolto poi condannato

Pietro Mecchia, d'anni 31, di Zompicchia, fu processato per offese ad una guardia campestre che, per ordine del Comune, gli intimava un ordine di pagamento di una multa per una contravvenzione commessa dal di lui padre.

Il Tribunale di Udine non ravvisando gli estremi del reato dell'art. 194 C. P. dichiarò non luogo a procedimento; ma la Corte ravvisandoveli, in seguito a ricorso del P. Ministero, condannò il Mecchia a L. 250 di multa.

Corriere dello Sport

Gita notturna del T. C. C. I.

Mi scrivono da Pozzuolo in data odierna:

Con viva compiacenza venne appreso dai giornali di ieri che il già benemerito Consolato del T. C. C. I. di Udine ha indetto per sabato una gita notturna a Pozzuolo.

Non dubitiamo che i ciclisti vorranno accorrere numerosi e fin d'ora possiamo accertarli che avranno la più lieta accoglienza.

Anzi si è disposto per un concerto della brava Banda per fuochi, fontane luminose ecc.

Consta pure che ciclisti di Mortegliano e Palmanova e dei paesi circonvicini verranno a dare un saluto ai fratelli udinesi.

Il sig. Missana prepara tutto il *confortable* possibile perchè i gitanti sieno soddisfatti. Insomma tutto promette una bella serata. X.

Avete letto... dunque avanti tutti a Pozzuolo.

Giuoco del pallone

Domenica 31 corrente alle ore 18, a Palmanova, si terrà una grande partita al *giuoco del pallone* che verrà sostenuto dai distinti signori dilettanti della fiorente « Società di Sacile ».

Partito Rosso
Giuseppe Perissinotti (battitore)
Clemente Nono.
Vincenzo Bonotto.

Partito Verde
Ovidio Camilotti (battitore)
Luigi Perissinotti.
Alessandro Manzoni.

Ginnastica. — *I ginnasti italiani ad Amburgo.*

Amburgo, 27. — Alla premiazione dei ginnasti alla Festplaz accorse un pubblico immenso. Lo spettacolo era imponente.

La Società *Andrea Doria* venne classificata ottima con diploma speciale. La bandiera italiana aveva il posto d'onore. Durante la premiazione, Guerra consegnò uno splendido nastro, dono della federazione italiana alla tedesca, inneggiando alla fratellanza dei due popoli. Oberti consegnò una medaglia, dono della *Andrea Doria.* Entrambi furono applauditi alle grida di *Gut Heil.*

Ruehl lesse un telegramma inviato dal Re Umberto ai ginnasti italiani; nel telegramma il Re, vivamente commosso, compiacendosi delle accoglienze fatte ai ginnasti italiani, ringrazia dell'affettuoso saluto e dei patriottici auguri. La lettura di questo dispaccio provò un entusiasmo indescrivibile e grida di *Viva il Re! Viva l' Italia.* Stasera i rappresentanti italiani si riunirono a banchetto all'*Hotel Germania:* domani partono per l'Italia.

Ciclismo. — *Pei ciclisti che usano bevande alcooliche.*

Il dott. E. Dentrée ha pubblicato un notevole lavoro sulla *Influenza dell'alcool sul lavoro muscolare.* Egli dopo numerosi esperimenti è venuto a queste conclusioni:

1. L'alcool ha un effetto favorevole sul prodotto in lavoro, sia il muscolo affaticato o non;

2. Questo effetto favorevole è quasi immediato, ma assai momentaneo;

3. Consecutivamente l'alcool ha un effetto paralizzante rilevantissimo. Il prodotto muscolare, circa una mezza ora dopo l'amministrazione d'alcool, arriva ad un *minimum* che nuove dosi d'alcool elevano difficilmente.

4 L'effetto paralizzante consecutivo dell'alcool compensa l'eccitazione momentanea, e alla fine, il prodotto ottenuto con l'uso di alcoolici è inferiore a quello che si ottiene privandosi di alcool;

5 Gli effetti paralizzanti non si osservano consecutivamente all'uso del the, del caffè e del koka.

Tiro a segno. — *La gara federale di Neuchatel.*

Fu chiusa la gara federale del tiro a segno. La gara ebbe un completo successo. Il bilancio della festa oltrepassa 1,400,000 franchi: si spararono circa un milione e mezzo di colpi. Ad un bersaglio alla rivoltella il primo premio venne assegnato ad Alberto Gonella torinese.

B. C. Cletto

Tribunale di guerra di Firenze

Gravissime condanne

Ieri terminò il processo per i fatti di Figline.

Le condanne furono gravissime.

Una a 30 anni di reclusione, 2 a 25, 1 a 24, 1 a 27, ed altri 5 da anni 22 a 21; altri ancora da 10 anni ad 1.

Chi si reca a Venezia

chieda alla stazione di Udine il biglietto andata-ritorno *valevole otto giorni.* Si distribuisce dal mercoledì al sabato. Costa in prima classe L. 30 85 in seconda L. 25.30. Nello stesso è compresa una gita in mare a *Trieste* in un solo giorno (la domenica) col grande ed elegante vapore « Thetis » del Lloyd in partenza da Venezia alle 7 ant.

Telegrammi

Per la ricostituzione delle Società disciolte

Roma, 28. — Si assicura che è partita una circolare dell'on. Pelloux ai prefetti riguardante la ricostituzione di molte fra le moltissime associazioni sciolte negli ultimi tre mesi.

La circolare indica qual genere di associazioni possano essere ricostituite e quali formalità si debbano seguire. Ordina in pari tempo che alle associazioni ricostituende siano riconsegnate le bandiere, le carte, i registri, i denari ecc., già sequestrati dalla polizia.

La circolare infine esclude in modo tassativo che gli individui compromessi negli ultimi fatti possano far domande per la ricostituzione di Società disciolte e vieta recisamente la ricostituzione di Società aventi carattere sovversivo.

La stampa giapponese e le Filippine

Londra, 28. — L'Agenzia Reuter ha da Yokohama che, discutendo la quistione delle Filippine, la stampa giapponese favorisce generalmente la loro annessione agli Stati Uniti oppure la loro cessione all' Inghilterra; ma aggiunge che gl'interessi giapponesi si oppongono risolutamente a che dette isole vadano in potere della Germania o di qualche altra nazione europea. Impossibile sarebbe poi — secondo essa — il sistema repubblicano nelle mani degli insorti.

Bollettino di Borsa

Udine, 29 luglio 1898

	28 lugl.	29 lug.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	99 30	99 10
» fine mese aprile	99.50	99.15
detta 4 1/2 »	108.25	108.25
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	99.50	99 75
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup	332 —	333 —
» Italiane 3 %	318 —	319 50
Fondiaria d'Italia 4 %	504 —	505 —
» » » 4 1/2	512.—	515.—
» Banco Napoli 5 %	445.—	446 50
Ferrovia Udine-Pontebba	495 —	488.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	520.—	520 —
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	870.—	880 —
» di Udine	130.—	130.—
» Popolare Friulana	133.—	133.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1350.—	350.—
» Veneto	237 —	233 —
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	717.—	719.—
» » Mediterranee	519.—	521 —
Cambi e Valute		
Francia chequè	107 47	107.70
Germania »	133.—	133 20
Londra	27.10	27 13
Austria - Banconote	225 50	2.25.75
Corone in oro	112.—	112.—
Napoleoni	21 50	21.50
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	92.40	92 20
	—.—	— —

Il **Cambio** dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 29 luglio **107.63**

La **BANCA DI UDINE,** cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO gerente responsabile

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Scoffo dott. Sigismondo: Gio. Batta Lotti lire 1, Pietro Franceschinis 1, Carlo Nigg 1 Giovanni Tam 1.
Fratelli Dorta 1, Carlo avv. Lupieri 1, Fratelli Schiavi 1.

Gennari Settimio: Alessandro Nimis lire 1.

Politi Carolina: Riccardo Tomadoni di Cormons lire 2.

In morte di Beatrice de Checco: Ugo Cirio lire 1.

—

Offerte fatte al Comitato protettore dell'infanzia in morte di:

Gennari Settimio di Pagnacco: G. Batta ingegner Rizzani lire 1.

Scoffo dott. Sigismondo: Domenico dottor Ermacora lire 1.

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l' Amministrazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

	Arrivi	Partenze		Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia			**da Venezia a Udine**		
M.	1.52	7.—	D.	4.45	7.40
O.	4.45	8.57	O.	5.12	10.05
D.	11.25	14.15	»	10.50	15.24
O.	13.20	18.20	D.	14.10	16.55
O.	17.30	22.27	M.	18.30	23.40
D.	20.23	23.05	O.	22.25	3.04
Udine a Pordenone			**Pordenone a Udine**		
M.	6.05	9.49	M.	17.25	21.45
da Casarsa a Spilimbergo			**da Spilimbergo a Casarsa**		
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10
da Casarsa a Portogruaro			**da Portogruaro a Casarsa**		
O.	5.45	6.22	A.	8.10	8.47
A.	9.13	9.50	O.	13.05	13.50
O.	19.05	19.50	O.	20.45	21.25
da S. Giorgio a Trieste			**da Trieste a S. Giorgio**		
M.	6 10	8.45	M.	6.20	8.50
O.	8.58	11.20	M.	9.—	12.—
M.	16.15	19.45	M.	17.35	19.25
O.	21.05	23.40	M.*	21.40	22.—

(*) Questo treno parte da Cervignano.

da Udine a Pontebba			**da Pontebba a Udine**		
O.	5.50	8.55	O.	6.10	9.—
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.35	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
da Udine a Trieste			**da Trieste a Udine**		
O.	3.15	7.33	A.	8.25	11.10
D.	8.	10.37	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.45	D.	17.35	20.—
O.	17.25	20.30	M.	20.45	1.30
da Udine a Cividale			**da Cividale a Udine**		
M.	6.6	6.37	M.	7.5	7.34
M.	9.50	10.18	M.	10.33	11.—
M.	12.—	12 30	M.	14.15	14 45
M.	17.10	17.38	M.	17.56	8.23
M.*	22 05	22 33	M.*	22 43	23. 2

(*) Questi treni hanno luogo soltanto nei giorni festivi.

da Udine a Portogruaro			**da Portogruaro a Udine**		
M.	7.51	10.—	M.	6.03	9.45
M.	14.55	17.16	M.	14 39	17.03
M.	18 29	20 32	M.	20.10	2 .59

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42. Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine, e il primo e terzo con Trieste.

Tram a vapore-Udine S. Daniele

da Udine a S. Daniele			da S. Daniele a Udine		
R.A.	8.—	9.40	6 55	8.32	R.A.
»	11.20	13.—	11.10	12.25	S.T.
»	14.50	16.35	13.55	15.30	R.A.
»	18.—	19.45	17.30	19.25	S.T.

Udine 1898 — Tipografia G. B. Doretti